

Bilanci e aspettative

Come sarà la sanità del 2011?

Archiviato un anno giudicato dai più negativo, anche se prodromico di nuove iniziative importanti, si avvia un 2011 altrettanto difficile per le categorie della sanità.

Per un bilancio sull'attività legislativa nell'anno appena concluso e per una panoramica sui principali temi nell'agenda della sanità 2011 abbiamo raccolto su queste pagine l'opinione di alcuni politici della sanità di maggioranza e opposizione e il punto di vista del presidente Fesmed Carmine Gigli.

Alle pagine seguenti un compendio dei provvedimenti approvati e di quelli in itinere alla Camera, al Senato e alla Conferenza Stato Regioni

Paola Binetti
Udc

Aggiornamento della L. 180 e sviluppo unità di lungo-degenza per i pazienti in stato vegetativo, due importanti temi in agenda

Nel 2010 abbiamo approvato una delle leggi più interessanti di questa legislatura: quella sulle cure palliative che considero una buona legge alla quale, per poter funzionare fino in fondo, manca un capitolato di spesa adeguato. Legge passata ad ampia maggioranza, con il consenso di tutti e questo è un elemento di grande soddisfazione perché significa che la Commissione è in grado di porsi dalla parte del malato senza se e senza ma. Invece, al primo posto nell'agenda dei provvedimenti che contiamo di chiudere entro la fine dell'anno c'è il governo clinico. Dopo vicende alterne il disegno di legge è tornato in Commissione dove si è arenato. Una vicenda inaccettabile perché tutto il lavoro svolto per mesi è stato vanificato e si ha quindi la sensazione di girare a vuoto.

Un altro provvedimento di legge su cui stiamo lavorando in comitato ristretto riguarda le unità di lungo-degenza per i pazienti in stato vegetativo. È un sistema articolato che da un lato vede l'assistenza in realtà dedicate, e dall'altro la possibilità che questi pazienti possano trascorrere una parte del loro tempo in famiglia. Ci stiamo poi occupando della revisione della legge 180/78. Vogliamo da un lato decomprimere la realtà "manicomiale", e dall'altro cercare di rispondere alla domanda, una volta che il paziente è fuori, "ora



cosa facciamo?". C'è infine il progetto del "Dopo di noi" per tutelare i disabili gravi rimasti senza famiglia. È ancora aperta la partita sul testamento biologico. Per quanto riguarda i con-

tenuti ritengo che questa debba essere una legge chiara. Non devono esserci dubbi sul fatto che l'ordinamento legislativo italiano è per il favor vitae, con un contesto di regole che sono tutte dalla parte della vita. Rivendicare in questo momento il principio di autodeterminazione come principio estremo che può portare alla morte mi pare un paradosso estraneo alla nostra cultura, alla nostra tradizione e al nostro ordinamento. Qui lo scontro sarà duro sul piano ideologico, ma la maggioranza da sola questa legge non la porterà mai a casa.

Paolo Fontanelli
Responsabile area sanità (Pd)

Costi standard e divario Nord-Sud: i due temi centrali del 2011

Il 2010 è stato un anno negativo, foriero di molte preoccupazioni per il futuro a cominciare dalle resistenze da parte del Governo nell'attuare il "Patto per la salute" sottoscritto nel 2009. E così dobbiamo registrare che sul versante delle risorse non si è data attuazione a quanto previsto dal Patto, che già prevedeva una riduzione delle risorse ri-

spetto a quanto fatto dal governo precedente, e sul versante dei contenuti i nuovi Lea non sono stati neanche discussi. Soprattutto, lo scorso anno è arrivato



"Sarà un anno di lacrime e sangue"

Carmine Gigli
Presidente FESMED

Il bilancio del 2010 per i medici dipendenti del Ssn non può che essere negativo. Dal punto di vista economico, la manovra di luglio ci ha fortemente penalizzati sotto 3 punti di vista: la decurtazione degli stipendi sopra i 90mila euro, il blocco della parte accessoria del salario e il blocco del contratto di lavoro.

A questo si aggiungono le restrizioni sulla libera professione intramoenia, sottoposta a vincoli ingiustificati. L'unico vincolo corretto è quello già previsto dalla vecchia normativa del limite percentuale rispetto ai volumi di attività istituzionale. Tutti gli altri paletti sono solo la conseguenza dell'incapacità delle Aziende di far rispettare le

regole che esistono da oltre 10 anni. Ancora non sappiamo per quanto tempo verrà prorogata l'intramoenia allargata, per il momento c'è solo la proroga fino al 31 marzo. La Fesmed non chiede una liberalizzazione totale dell'intramoenia allargata, ma vogliamo delle certezze, o si ammette che l'intramoenia allargata finirà quando le aziende avranno lo spazio e l'organizzazione adeguate, oppure si cambiano le regole, attraverso l'elaborazione di condizioni chiare, condivise e razionali. Un discorso simile riguarda il piano di riordino dei punti nascita, lanciato sulle pagine dei giornali come una grande innovazione quando, di fatto, non fa che ribadire quanto contenuto nel decreto Bindi di 10 anni fa. Si punta inoltre alla chiusura dei punti nascita con

meno di 500 parti, ma senza ammettere che la qualità dipende dalle dotazioni, dalla formazione e dall'organizzazione, non dal dato numerico. Infine non possiamo che manifestare rammarico per il blocco delle assunzioni. Questo porrà il Ssn in grave difficoltà, eppure la politica sembra non rendersene conto. Così come sembra non rendersi conto del danno derivante dalla mancata stabilizzazione del precariato, perché le aziende non investono sulla formazione dei medici precari. Costoro non riescono a diventare soggetti attivi dei piani aziendali e, prima ancora di aver acquisito le procedure locali, vengono trasferiti. Insomma, un bilancio veramente negativo quello del 2010. E il 2011 minaccia di essere ancora più nero, perché



toccheremo con mano i provvedimenti di cui si è detto. L'unico auspicio per il 2011 è quello di approfittare della pausa contrattuale per sedersi ad un tavolo tecnico e unificare, armonizzare e rendere organica l'intera materia contrattuale, che oggi fa capo a una diversità di testi anche molto datati. La speranza che questo accada, però, è poca. I sindacati l'hanno chiesto molte volte e l'Aran ha risposto positivamente, ma lo stesso non è avvenuto da parte delle Regioni.